

IL ROSARIO: COMPENDIO DEL VANGELO

Messaggio

+ **Giampaolo Crepaldi**

Arcivescovo-Vescovo di Trieste

Premessa

1. Carissimi fratelli e sorelle, arriva puntuale il mese di maggio che la Chiesa Cattolica, diffusa in ogni parte del mondo, dedica alla Vergine Maria invocata come *Mater Dei e Auxilium christianorum*, Madre di Dio e Aiuto dei Cristiani. Anche la nostra Chiesa che è in Trieste è chiamata a coltivare questa nobile tradizione spirituale con la preghiera e la riflessione, affidandosi a Colei che seppe, con discernimento maturo e semplice insieme, dire il suo *Sì* a Dio (*Lc1,38*), che La designava a essere collaboratrice speciale del Suo progetto di salvezza per l'umanità intera. In questo mese di maggio, desidero pertanto che tutte le nostre comunità cristiane - facendo tesoro anche dei suggerimenti provenienti dall'Anno Sacerdotale che stiamo celebrando, Anno voluto per tutta la Chiesa da Benedetto XVI -, siano particolarmente attente a significare, con opportune iniziative pastorali, questo tempo di devozione popolare alla Vergine Madre. La preghiera che dovrà essere particolarmente praticata è il Santo Rosario – indicato dal grande Pontefice Paolo VI come «il compendio di tutto il Vangelo»¹-, preghiera raccomandata dai Sommi Pontefici² e tanto cara al popolo cristiano.

2. Come Vescovo, che ha fortemente a cuore la promozione del Santo Rosario, mi recherò ogni settimana in alcune chiese della Diocesi particolarmente care alla pietà mariana, chiedendo a sacerdoti, religiosi e religiose, laici consacrati, famiglie, giovani e ragazzi di riunirsi per recitare il Santo Rosario e di lasciarsi convocare per cogliere, dall'esempio e dalla protezione di Maria, quanto è necessario per essere autentici discepoli

¹ PAOLO VI, Esort. ap. *M arialis cultus* , n. 42.

² Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Lett. ap. *Rosarium Virginis Mariae*, n. 2.

del Signore Gesù, Figlio di Dio e Figlio della Vergine di Nazaret, al fine di risplendere come segni di speranza per l'intera umanità, per la nostra società e per la nostra città. Sarà un dono grande per la vita spirituale di ciascuno di noi se le nostre chiese, nelle sere di maggio, vedranno le famiglie con i loro figli, giovani con il loro ardore, ragazzi con le loro attese, gli adulti con le loro preoccupazioni, gli anziani con la loro sapienza esistenziale affidarsi all'intercessione e all'imitazione di questa umile donna che tutto il mondo chiama beata (Lc 1,48). Già il lasciare la propria casa e il proprio lavoro, per sentirsi famiglia orante è un richiamo profetico per tante persone indifferenti che hanno bisogno di ritrovare le strade dello stupore, le quali si diramano dall'interiore colloquio che è la preghiera, che fa assaporare la serenità di sapersi al centro di una solerte e amorosa attenzione, proveniente da Dio per rendere l'uomo capace del senso del vivere.

3. Il Santo Rosario è un'esperienza che ci fa sentire popolo in cammino per le contrade della storia, con un grande desiderio nel cuore di conoscere il nostro Dio, che si è fatto uomo per la salvezza del mondo. I Misteri che vengono proposti nell'intercalare delle decine dal saluto angelico alla preghiera della Chiesa, ci fanno ripercorrere gli eventi della vita del Signore Gesù dall'annuncio alla Sua nascita, dalle nozze di Cana alla morte in Croce, dalla Resurrezione e Ascensione presso il Padre alla gloria di Maria Immacolata assunta presso Dio, nostra Regina e Protettrice. Qui vi è tutto il Vangelo che la Chiesa proclama, esortandoci a farlo diventare preghiera perché, come accadde per Maria, sia fonte di vita anche per ognuno di noi. «Preghiera evangelica è il Rosario di orientamento cristologico»³ scrisse Paolo VI, dove Maria, quale esemplare discepola del Figlio Suo, nostro e Suo Signore, si fa ancella e maestra di vita cristiana. A questo riguardo, vorrei orientare la nostra comune riflessione spirituale sui quattro grappoli dei Misteri del Rosario: gaudiosi, luminosi, dolorosi, gloriosi, per alimentare una comunione di preghiera con ciascuno di voi.

Misteri gaudiosi

4. I Misteri gaudiosi ci propongono di leggere le tappe dell'incarnazione del Verbo e del Suo crescere nella famiglia di Nazaret in una progressività dove l'umanità del Figlio di Dio è accompagnata dall'attenzione della Sua famiglia e dalla fedeltà al Padre. Ispirate dai

³ PAOLO VI, Esort. ap . *Marialis cultus*, n. 46.

Misteri gaudiosi, le famiglie sapranno cogliere l'invito a sviluppare una maggiore consapevolezza della loro vocazione di custodi della vita⁴, diventando capaci di accoglierla e accompagnarla con dedizione e amore; di assumere con responsabilità il difficile esercizio dei compiti educativi, facendosi testimoni credibili di vita cristiana per i loro figli⁵ e per la società; di perseguire con tutte le loro forze la vocazione a essere modelli di santità⁶. Sia la famiglia cristiana, anche nella nostra complessa realtà socio-culturale, quell'esperienza di "Chiesa domestica" dove la Parola di Dio e la «verità nella carità» (Ef 4,15) costituiscono il "punto luminoso" da cui i coniugi cristiani si lasciano illuminare, attingendovi solidi criteri per rinsaldare il loro amore fedele, generoso e indissolubile, reso santo dal sacramento del matrimonio, segno dell'amore di Cristo per la Sua Chiesa (cfr. Ef 5,25).

Misteri luminosi

5. I Misteri luminosi del Rosario - Misteri che riguardano la vita pubblica di Gesù - sono stati inseriti solo di recente da Giovanni Paolo II con l'intento di «indicare alla Comunità cristiana cinque momenti significativi di questa fase della vita di Cristo...Ognuno di questi misteri è *rivelazione del Regno ormai giunto nella persona stessa di Gesù*»⁷. I Misteri luminosi ci ricordano il grande dono del Battesimo, grazie al quale siamo divenuti, *con e in Cristo, creature nuove*. Il Battesimo, oltre a toglierci dall'impoverimento inferto all'intera umanità dal peccato originale, ci dona quella vita divina che dobbiamo conservare e tutelare evitando il peccato e facendo efficace esperienza di comunione con Cristo nostra forza nei sacramenti. L'Eucaristia - sacramento nel quale la Chiesa si edifica e, grazie al ministero ordinato, completa «l'edificazione del Corpo»⁸ di Cristo - è «fonte e culmine di tutta l'evangelizzazione»⁹. Essa deve costituire il momento di grazia atteso e vissuto quale efficace ripresentazione dell'unico salvifico sacrificio della croce: «Il Signore s'immola in modo incruento nel Sacrificio della Messa, che rappresenta il sacrificio della Croce»¹⁰ e nutre, con il Suo Corpo e il Suo Sangue, il popolo da Lui redento. Sia l'Eucaristia, partecipata e degnamente ricevuta, quell'esperienza che vivifica le

⁴ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. *Familiaris Consortio*, n. 28.

⁵ Cfr. CONCILIO VATICANO II, Cost. dogm. *Lumen Gentium*, n. 11; 35.

⁶ Cfr. CONCILIO VATICANO II, Cost. dogm. *Lumen Gentium*, n. 41.

⁷ GIOVANNI PAOLO II, Lett. ap. *Rosarium Virginis Mariae*, n. 21.

⁸ CONCILIO VATICANO II, Cost. dogm. *Lumen Gentium*, n. 17.

⁹ CONCILIO VATICANO II Decr. *Presbyterorum Ordinis*, n. 5.

¹⁰ PAOLO VI, Lett. enc. *Mysterium Fidei*, n. 35, in PAOLO VI, Tutti i principali documenti, LEV 2002, p. 239

nostre domeniche, che santifica cioè il giorno del Signore, dove tutti siamo attesi alla mensa della Parola e del Pane di vita.

Misteri dolorosi

6. La sofferenza e la fatica della vita accompagnano ciascuno di noi in tutte le situazioni e le età. Cristo è la risposta di senso per chi, nella verità della fede, della speranza e della carità cristiane, cerca con rettitudine interiore le risposte ai difficili e complicati problemi della vita. La contemplazione dell'umanità del Verbo incarnato, Cristo Gesù prostrato dalla sofferenza, dall'umiliazione e dal dolore fisico e morale, ci renderà il Signore più vicino e ce lo farà sentire più fratello e amico. «Il Rosario sceglie alcuni momenti della Passione, inducendo l'orante a fissarvi lo sguardo del cuore e a riviverli»¹¹. Non si tratta di un tranquillizzante devozionale, bensì di una personalissima e vitale presa di coscienza del fatto che il Verbo di Dio si è piegato all'esperienza del dolore e della sofferenza divenendo “una bruttura umana” - come afferma il Profeta Isaia – «uno davanti al quale ci si copre la faccia» (*Is*, 53,3). In tal modo però, con la Sua totale disponibilità alla volontà del Padre (cfr. *Lc* 22,42), il Signore Gesù afferma sì di essere l'uomo dei dolori, ma anche il Dio della speranza che, pur nella *kénosi* (svuotamento, abbassamento) che Lo umilia sino alla morte di croce, offre un senso nuovo e definitivo a coloro che in Lui credono e a Lui si affidano anche nel momento della prova, della sventura e del dolore fisico e morale. La sofferenza è una dimensione che appartiene all'umanità. «Possiamo cercare di limitare la sofferenza, di lottare contro di essa, ma non possiamo eliminarla... Non è lo scansare la sofferenza, la fuga davanti al dolore, che guarisce l'uomo, ma la capacità di accettare la tribolazione e in essa di maturare, di trovare senso mediante l'unione con Cristo»¹² nella sua Passione e Morte, segno dell'amore di Dio per la redenzione dell'uomo. Dio non può, come tale, patire, ma ha voluto, con l'incarnazione del Verbo, *com-patire* e condividere con l'umanità, perché essa comprendesse quanto a Lui, infinita misericordia, stesse a cuore la salvezza dell'uomo. La Passione di Cristo è mistero di consolazione per ognuno di noi, perché Dio si rivela come Colui che è presente in ogni sofferenza umana e condivide ogni sopportazione, diffondendo «in ogni sofferenza la *con-*

¹¹ GIOVANNI PAOLO II, Lett. ap. *Rosarium Virginis Mariae*, n. 22.

¹² BENEDETTO XVI, Lett. enc. *Spe salvi*, n. 37.

solatio, la consolazione dell'amore partecipe di Dio»¹³, facendo così sorgere «la stella della speranza»¹⁴.

Misteri gloriosi

7. «Se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede» (1Cor 15,14). I Misteri gloriosi iniziano proprio con la contemplazione della risurrezione di Cristo, un avvenimento reale che ha avuto manifestazioni storicamente constatate, come attesta il Nuovo Testamento. Già verso l'anno 56, S. Paolo può scrivere ai Cristiani di Corinto: «A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè

che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture
e che fu sepolto

e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture

e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici» (1 Cor 15,3-4).

«L'Apostolo parla qui della *tradizione viva della risurrezione* che egli aveva appreso dopo la sua conversione alle porte di Damasco»¹⁵. Alla luce del Mistero della Risurrezione in questa parte del Rosario viene offerta a noi tutti la contemplazione della Pentecoste, evento in cui prende avvio il cammino della Chiesa grazie all'epifania e all'effusione dello Spirito Santo sugli Apostoli, su Maria, la Madre di Gesù, sulle donne e sugli uomini che erano con loro (cfr. At 1,14). Vi esorto, fratelli e sorelle, a offrire la vostra preghiera per la Chiesa di Cristo sparsa su tutta la terra, e, in modo particolare, a pregare il Padrone della messe perché mandi operai nella sua vigna, offrendoci la consolazione di numerose e sante vocazioni al ministero ordinato, alla vita religiosa e alla consacrazione laicale, perché la nostra Chiesa che è in Trieste possa essere edificata e guidata quale "sale e luce" per le Genti tra le quali essa è radicata, al fine di testimoniare e offrire quella "buona notizia" che salva che è il Cristo, buon Pastore e vero amico dell'uomo.

¹³ BENEDETTO XVI, Lett. enc. *Spe salvi*, n. 39.

¹⁴ BENEDETTO XVI, Lett. enc. *Spe salvi*, n. 39.

¹⁵ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 639.

Conclusione

8. Carissimi fratelli e sorelle, questo mese di maggio, il primo che come Vescovo di Trieste vivo con voi, sia un ininterrotto inno di ringraziamento e di lode alla Vergine Maria, grazie alla quale Dio si è fatto uno di noi. A Lei desidero affidare tutti voi, affinché dal Pastore al “singolo battezzato” possiamo veramente essere graditi a Dio per l’integrità della vita e per la nostra incessante dedizione all’annuncio evangelico, tanto necessario alle persone che con noi condividono l’esistenza. A Te, o Madre celeste, chiedo di vegliare su tutti noi - sui Presbiteri, sui Religiosi e sulle Religiose, sui Laici consacrati, sui Seminaristi, sulle nostre famiglie, sui bambini, sui giovani, sugli adulti, sugli anziani: fa’ che ciascuno senta la tua materna e cara protezione.

O clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria!

Trieste, 1 maggio 2010